

L'influenza di John Henry Newman sulla mia vita

Vescovo Philip Boyce, OCD

Diversi studenti che scrivono una dissertazione sul cardinale Newman, anche se hanno dovuto fare molte letture e lunghe ricerche, negli anni successivi alla loro pubblicazione non approfondiscono più il pensiero del santo. Mi rendo conto invece della mia fortuna nell'aver ricevuto, da esperti e amici di Newman, molte richieste di scrivere saggi sulla vita e sulle opere del grande cardinale e questo mi ha permesso di continuare ad interessarmi a Newman. Mi ha anche portato a conoscere le suore della Famiglia spirituale "L'Opera", a mantenere vivo in me l'interesse per l'argomento della mia tesi di laurea e a pubblicare numerosi contributi sulla vita e la spiritualità di Newman.

Nell'ottobre del 1974 conobbi suor Lutgart Govaert, FSO. In quel periodo la Famiglia spirituale "L'Opera" stava preparando un simposio sul cardinale John Henry Newman a Roma. Suor Lutgart aveva difeso la sua tesi di laurea sulla mariologia di Newman alla Gregoriana un anno prima. Nel 1975 le suore fondarono il Centro internazionale degli amici di Newman nella "Piccola Casa", in Via Aurelia. Questo avvenne su suggerimento del cardinale Raimondi, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, che aveva chiesto alle suore di mantenere i contatti con i numerosi esperti e interessati incontrati durante il simposio e di promuovere anche il processo di beatificazione di Newman. Quasi tutti gli studenti che lavorarono su John Henry Newman a Roma, visitarono il Centro con la biblioteca specializzata in Via Aurelia. I membri de "L'Opera" stanno tutt'oggi continuando questa attività, anche se nel 2020 la biblioteca è stata trasferita in Via di Val Cannuta 32c.

Sarebbe difficile descrivere tutti i modi in cui Newman è diventato importante per me. Durante le riunioni preparatorie per il simposio del 1975, ho incontrato, tra gli altri, il famoso oratoriano ed esperto di Newman Stephen Dessain, l'eccezionale teologo Joseph Ratzinger, che sarebbe poi diventato cardinale e papa, e madre Maria Katharina Strolz, all'epoca responsabile internazionale de "L'Opera". Entrai anche in contatto con altri specialisti di Newman, come padre Jean Stern e padre Giovanni Velocci. Fu l'inizio di una lunga amicizia con il cardinale Newman e con molti cultori del suo pensiero.

Per quanto riguarda l'influenza di Newman su di me, vorrei sottolineare i seguenti punti.

Promotore di una teologia viva

Ho conosciuto Newman come predicatore della verità e maestro di una teologia viva. Non si considerava un teologo nel senso classico del termine, come colui che "sa dire quante opinioni ci sono su qualsiasi punto, quali autori hanno sostenuto quali opinioni, e quale è la migliore, che sa distinguere accuratamente tra affermazione e affermazione, argomento e argomento, che sa dire quale è sicuro, quale ammissibile, quale pericoloso, che sa tracciare la storia delle dottrine nei secoli successivi, e applicare i principi delle epoche precedenti alle condizioni del presente" (*Letters and Diaries*, XXIV, p. 212). Newman preferì, come disse lui stesso, andare

per la sua strada. Tuttavia, alla sua morte fu esaltato come uno dei più grandi teologi del XIX secolo, almeno nel mondo anglofono. È vero che Newman non figura tra i pensatori sistematici, ma era un eccezionale maestro di teologia, di filosofia e di religione. Scrisse quando una situazione concreta gli appariva come una chiamata o almeno uno stimolo. Ci lasciò poche opere sistematiche, ma un gran numero di sermoni, discorsi, conferenze, scritti polemici e una vastissima corrispondenza.

La base della sua teologia spirituale c'è la consapevolezza della santità di un Dio personale. Anche se raramente propone esplicitamente questa verità fondamentale, essa è implicita in tutti i suoi scritti e sermoni. Da qui hanno origine alcuni temi centrali della sua spiritualità, come la totale dipendenza della creatura da Dio, il dovere all'obbedienza, il privilegio della preghiera e la chiamata a imitare la santità di Dio secondo la propria vocazione e missione.

Mi resi conto che il cardinale Newman mostrava la massima riverenza per la verità, considerandola quasi come qualcosa di sacro. Per lui la verità ebbe un valore assoluto. Henry J. Coleridge, che si convertì alla Chiesa cattolica sotto l'influenza di Newman e poi divenne gesuita, disse che la verità era l'unica cosa al mondo per cui Newman voleva vivere e morire. Egli seguì la verità, anche a costo delle prove più dure. Non solo la predicava, ma la realizzava anche nella sua vita quotidiana. Per questo motivo, Giovanni Paolo II lo ha definito "un ardente discepolo della verità".

Nella sua vita è facile riconoscere il legame tra la verità nelle parole e la rettitudine nella vita. La verità esige che chi la predica conduca anche una vita santa. Altrimenti la sua vita contraddice le parole che predica agli altri. "Perché certamente solo coloro che sentono personalmente la verità possono proclamarla giustamente; solo coloro possono trasmetterla nella sua pienezza da Dio agli uomini ai quali essa è diventata un possesso nel processo di trasmissione" (*Discourses to Mixed Congregations*, p. 364).

Ammiravo Newman come un servitore della verità, un vero teologo e un eccezionale maestro di vita spirituale.

Uomo di preghiera

Chiunque studia la vita e le opere di Newman si accorge dell'importanza che egli attribuiva alla preghiera. In effetti, essa costituiva l'asse portante della sua vita. Fu certamente un uomo dalle brillanti doti intellettuali, come dimostrano le sue opere teologiche, le sue ricerche filosofiche e i suoi scritti spirituali. La sua vita, tuttavia, aveva anche una dimensione profondamente spirituale che lo proteggeva dall'errore e dava ai suoi scritti un particolare fascino e una grande forza persuasiva. Questo centro spirituale era la sua vita personale, sostenuta e ravvivata dalla preghiera continua.

Le sue *Meditations and Devotions* contengono una moltitudine di preghiere meravigliose. Ci mostrano che pregava in ogni momento della sua vita. Già da giovane pregava nella consapevolezza della presenza e della santità di Dio. I suoi diari contengono tanti elenchi di preghiere e petizioni scritte nel corso degli anni. Nell'Oratorio di Birmingham si trovano

ancora tre piccoli quaderni, sporchi di pollice e consumati, che egli usava costantemente: contengono le intenzioni di preghiera che pronunciava e i nomi delle persone per cui pregava. La prima annotazione risale al 1817, quando ebbe sedici anni e aveva ricevuto la prima comunione nella Chiesa anglicana. L'ultima annotazione risale a settantadue anni dopo, un anno prima della sua morte. Poche persone conservano e utilizzano le loro preghiere per un periodo di sette decenni.

Attraverso l'esempio e gli scritti di Newman, ho imparato ad apprezzare maggiormente la vita di preghiera che avevo acquisito nella mia formazione carmelitana. Tutti i maestri di vita spirituale, infatti, pongono la preghiera al centro dei loro insegnamenti.

Maestro sulla via dell'unione con Dio

L'insegnamento di Newman sul cammino verso la santità proviene dalle sacre Scritture, soprattutto dal Nuovo Testamento: "Sarete santi, perché io sono santo" (1 Pt 1,16). Questa è la perfezione a cui Newman aspirava e che spesso sottolineava nei suoi sermoni ai parrocchiani e agli studenti dell'Università di Oxford che lo ascoltavano. Non annacquava le dottrine esigenti del Vangelo, ma le esponeva con chiarezza. La gente percepiva che ciò che diceva veniva dal cuore. Si rendevano conto che nella sua vita metteva in pratica ciò che insegnava.

Una grande grazia di conversione ricevuta da giovane gli fece trovare la pace nel pensiero "di due soli esseri assoluti e luminosamente evidenti in sé stessi, me stesso e il mio Creatore" (*Apologia*, p. 4). La consapevolezza della presenza di Dio lo accompagnava per tutta la vita, in particolare nei giorni di sofferenza e di prova. Questo atteggiamento ha aiutato anche me, ricordandomi le parole di santa Teresa d'Avila: "Essere solo con Lui solo".

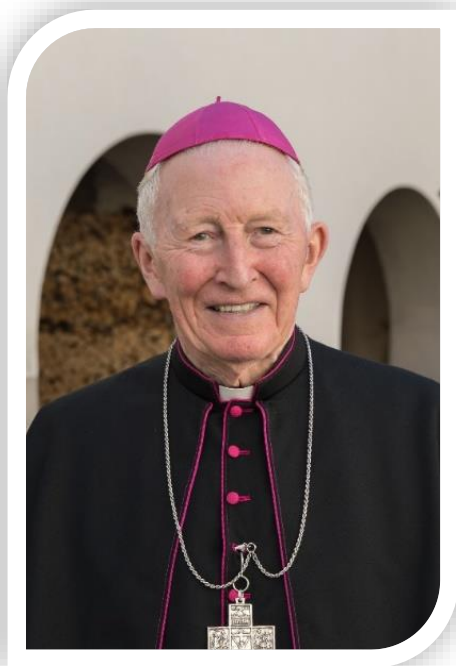
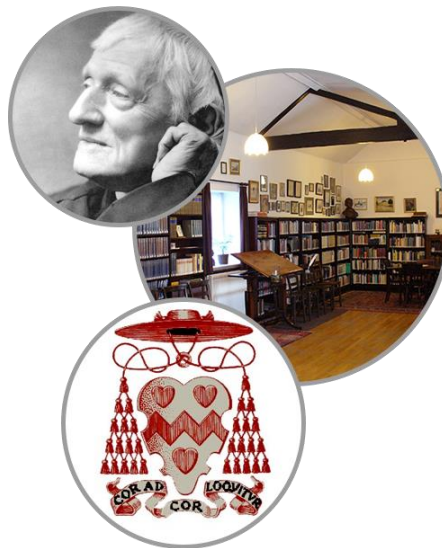
Newman ci invita a entrare alla presenza di Dio all'inizio di ogni preghiera o, detto in modo più preciso, a prendere coscienza di questa presenza in cui già ci troviamo. Egli inizia una meditazione per la visita al Santissimo Sacramento con le parole: "Mi pongo alla presenza di Colui nella cui presenza incarnata mi trovo già prima di pormi in essa" (*Meditations and Devotions*, p. 293). Ho tratto molto beneficio da queste parole e da altre simili. Si adattavano bene alla mia vocazione carmelitana. Si adattano alla vita di ogni cristiano convinto.

Testimone di speranza incrollabile

Ho visto Newman anche come un uomo dalla speranza incrollabile. Questa era radicata nella sua profonda fede in un Dio premuroso che non solo è onnipotente, ma anche infinitamente misericordioso e pieno di amore. Per Newman, sarebbe più facile credere che Dio non esistesse piuttosto che pensare che non si preoccupasse di noi. Tale speranza è spesso espressa con parole commoventi: "Dio mi ha creato perché io gli rendessi un servizio specifico; ha affidato a me un'opera che non ha affidato ad altri. In qualche modo sono necessario per i suoi scopi, necessario al mio posto come lo è un arcangelo al suo. Ho un ruolo in questa grande opera: sono un anello di una catena, un vincolo di connessione fra le persone. Egli non mi ha creato invano. Farò del bene, compirò la sua opera; sarò un angelo di

pace, un predicatore della verità dovunque mi troverò, se seguirò i suoi comandamenti e lo servirò rispondendo alla mia vocazione. Per questo confido in lui” (*Meditations and Devotions*, p. 301).

Per queste e molte altre ragioni, Newman è così importante per la mia vita.



Sull'autore:

Philip Boyce, OCD, nato nel Donegal, Irlanda, nel 1940, entrato nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, è stato ordinato presbitero a Roma il 17 aprile 1966. Ha conseguito il dottorato in teologia con una dissertazione sulla perfezione cristiana negli scritti di John Henry Newman. Durante i vent'anni di servizio alla Pontificia Facoltà Teologica dei Carmelitani a Roma, ha insegnato spiritualità e teologia dogmatica e si è occupato della formazione degli studenti che si preparavano al presbiterato e proseguivano gli studi. Ordinato vescovo il 1° ottobre 1995, ha servito la sua diocesi nativa di Raphoe fino al 9 giugno 2017 quando è andato in pensione. Durante il suo pensionamento Papa Francesco lo ha nominato amministratore apostolico per la diocesi di Dromore fino al 26 marzo 2019.

È autore di numerose pubblicazioni sulla vita e la spiritualità di Newman.

© Centro Internazionale degli Amici di Newman 2025,
Via di Val Cannuta 32c, 00166 Roma
www.newmanfriendsinternational.org, newman.roma@newman-friends.org